

Recensione a:  
**ALESSANDRO VAGNINI, ROMANIA E ITALIA: UNA DIFFICILE AMICIZIA**  
Carocci editore, Roma, 2021, pp. 293, ISBN: 9788829011421

GABRIELE ESPOSITO\*

Il testo di Vagnini ha come scopo principale quello di ricostruire nel dettaglio i rapporti diplomatici intercorrenti tra Romania e Italia nel corso dei primi decenni del XX secolo, a partire dalla situazione esistente alla vigilia della Grande Guerra. L'autore, pur focalizzandosi sulle relazioni italo-romene, fornisce dettagli anche circa la storia diplomatica della Romania in generale.

Nel primo capitolo vengono tracciati alcuni importanti parallelismi tra Romania e Italia, due paesi che avevano entrambi ottenuto la loro unificazione nazionale solo nel corso dei decenni centrali del XIX secolo e a seguito degli interventi diplomatici delle principali potenze europee; il testo prosegue proponendo un'analisi abbastanza approfondita del posizionamento diplomatico avuto dalla Romania alla vigilia e nelle prime fasi della Grande Guerra, tra Triplice Alleanza e Triplice Intesa. Vagnini spiega bene quanto la Romania fosse un paese strategicamente centrale grazie alle sue risorse naturali che sarebbero servite ad entrambi gli schieramenti nel corso del conflitto; si passa, di seguito, ad una ricostruzione delle vicende diplomatiche che portarono la Romania ad entrare in guerra a fianco dell'Intesa che risulta essere ricca di dettagli utili per comprendere come il posizionamento internazionale romeno fosse – almeno in parte – influenzato dall'atteggiamento italiano. L'iniziale neutralità di Roma, infatti, creò non pochi problemi alla diplomazia romena che fu sempre preoccupata di non rimanere troppo isolata all'interno della situazione strategica che si andava profilando. Gli eventi storici successivi, ovvero quelli relativi alla partecipazione romena alla Prima Guerra Mondiale, sono affrontati in maniera sistematica e facendo ampio ricorso a fonti primarie inedite. L'inquadramento balcanico delle vicende è abbastanza puntuale, anche se manca una più approfondita analisi delle questioni diplomatiche inter-balcaniche precedenti rispetto alla Grande Guerra (specialmente in merito al ruolo giocato dalla Romania nel corso delle Guerre Balcaniche).

Il secondo capitolo del libro prosegue nella ricostruzione dei rapporti italo-romeni, focalizzandosi sugli anni decisivi del conflitto e toccando marginalmente anche alcuni aspetti spe-

---

\* Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli' - DiLBeC (gabriele.esposito@unicampania.it)

cificatamente di storia militare. Le conseguenze che l'uscita dal conflitto della Russia ebbe sulla situazione diplomatico-militare romena sono delineate in maniera chiara ed approfondita, facendo ricorso a fonti di natura diversa. Molto interessante risulta essere il paragrafo sulla poco conosciuta "Legione romena d'Italia", formazione militare organizzata dal governo italiano con prigionieri di guerra austro-ungarici di origine romena. Il terzo capitolo del libro di Vagnini, che risulta essere quello più interessante dal punto di vista della storia diplomatica, si occupa di ricostruire la partecipazione romena alla Conferenza di Versailles prestando sempre grande attenzione alle interazioni politiche italo-romene. Ampio spazio è dedicato alle questioni diplomatiche strettamente riguardanti la Romania, più che alle convergenze politiche intercorse tra Italia e Romania circa le questioni che più interessavano il governo di Roma.

L'autore propone diversi parallelismi interessanti tra la situazione italiana e quella romena, affrontando – ad esempio – la questione diplomatica relativa alla "Grande Romania" come problema irredentista paragonabile a quello italiano.

Nel complesso il testo risulta essere molto completo nel raggiungere gli scopi che lo stesso autore si prefigge nell'Introduzione, ovvero tracciare un'analisi dettagliata dei rapporti diplomatici italo-romeni dallo scoppio della Grande Guerra alla fine della Conferenza di Versailles.

Le fonti primarie utilizzate sono abbastanza diversificate e provengono dagli archivi di entrambi i paesi presi in considerazione, anche se c'è una certa preponderanza di fonti italiane rispetto a quelle romene. Tutto il lavoro sembra avere un punto di vista romeno più che "equidistante"; questo, nel complesso, pare aver fatto trascurare all'autore di considerare alcune questioni diplomatiche di portata più generale – ad esempio quelle relative alla dissoluzione dell'Impero Austro-Ungarico – da una prospettiva meno strettamente romena.

Il lavoro di Vagnini, in ogni caso, risulta essere un apporto molto positivo ed innovativo alla letteratura esistente relativa ai rapporti diplomatici italo-romeni del XX secolo e al ruolo giocato dalla Romania nella Grande Guerra.